

di Pasquale Saviano

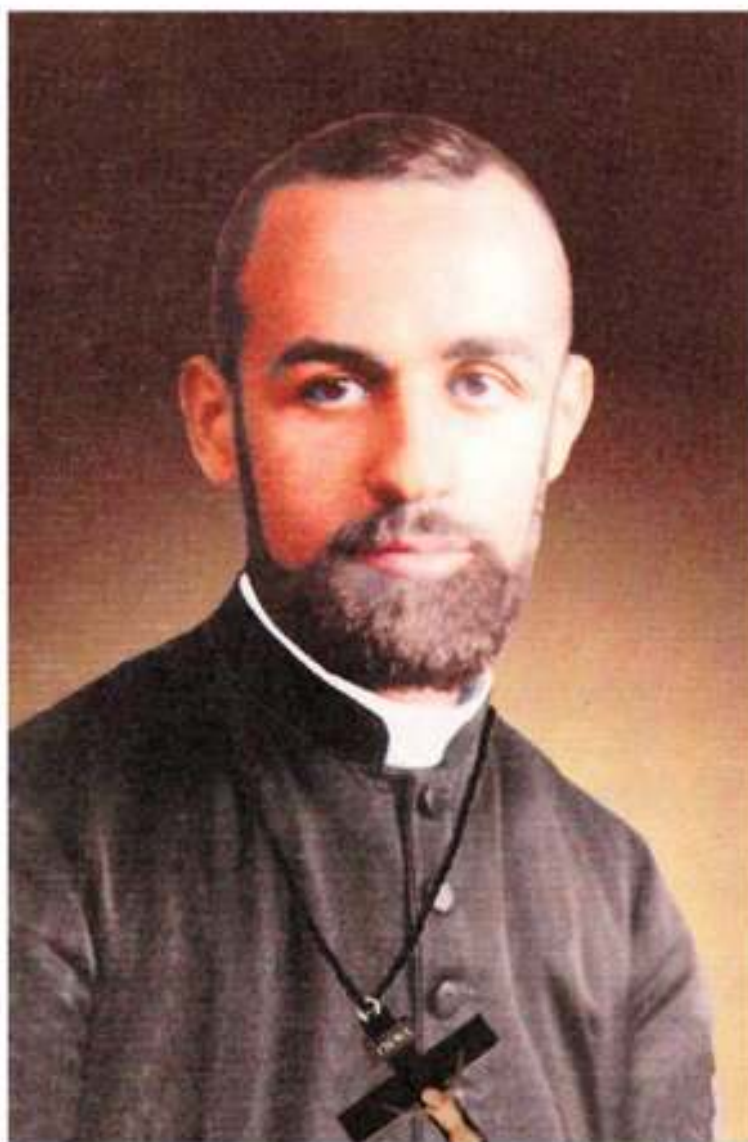
Padre Mario Vergara maestro di metodo missionario

L'immagine del missionario che nei luoghi lontani ed ostili deve gettare il seme del cristianesimo, alle prese con mille difficoltà e situazioni rischiose ed imprevedibili, e che deve inventare soluzioni intelligenti ed efficaci per poter compiere il suo lavoro apostolico e di assistenza per le popolazioni a lui affidate, è una immagine che ci viene rimandata da una vasta letteratura devozionale, narrativa e giornalistica.

In una nota enciclopedia italiana, pubblicata negli anni '40 e ristampata in diverse edizioni fino agli anni '60 (*Enciclopedia dei ragazzi*, Mondadori) alla voce 'missioni' viene descritta una figura del missionario molto significativa. In particolare si tratta della descrizione di un modello di azione evangelizzatrice che si può considerare un consolidato 'metodo' di approccio alle genti da parte del missionario; il quale, se un tempo doveva affrontare barriere quasi insormontabili di civiltà, di cultura e di comunicazione, come si legge nell'*Enciclopedia*:

"oggi, invece [...] trova in generale molte difficoltà spianate dai confratelli che lo hanno preceduto in regioni più o meno vicine a quella a lui assegnata: presso di loro egli può apprendere la lingua del luogo, la psicologia degli abitanti e compiere un primo tirocinio che lo prepari ad affrontare i compiti che presto probabilmente da solo dovrà svolgere.

I primi alleati del missionario che si venga a trovare solo nella zona a lui assegnata saranno i



P. Mario Vergara P.I.M.E., servo di Dio

fanciulli e gli ammalati. Con piccoli doni si cattiverà l'amicizia degli uni, con qualche medicina si acquisterà l'animo degli altri. Ma la massa degli indigeni per un lungo periodo di tempo lo guarderà con diffidenza, lo spierà in ogni mossa, finché dalla vita esemplare da lui condotta, dalla

sua generosità e dal suo disinteresse non apprenderà l'elevatezza della religione che lo straniero professa. Curando i malati, accostando i fanciulli, soccorrendo i più poveri, il missionario potrà cominciare l'opera di penetrazione e parlerà ai nuovi amici di un Dio che assume la natura umana



Birmania. Solenne processione di una comunità Cristiana

per redimerci. Il racconto della Passione di Cristo commuove profondamente i pagani e la loro simpatia passa gradualmente dal missionario al Dio in cui egli crede. L'apostolo può così inoltrarsi sempre più nei misteri della fede, parlare della necessità di piacere a Dio nell'osservanza dei suoi comandamenti e della sua legge d'amore, far conoscere la Chiesa depositaria della dottrina che egli predica. Frattanto, manovale e ingegnere insieme, il missionario si è costruita una capanna che gli servirà da cappella, e in questa avrà la consolazione di amministrare i primi Battesimi, di celebrare le funzioni liturgiche per i primi convertiti. Il seme della Parola di Dio, fecondato dall'amore e dai sacrifici del missionario, ha dato i suoi frutti." (*Enciclopedia dei ragazzi*, Vol. X p. 7136 - 37, Verona 1962).

Nello stendere questa descrizione, il redattore del testo doveva sicuramente avere a disposizione una fonte, o una testimonianza diretta sulla vita missionaria degli anni '30-'40. Sicuramente egli si sarà documentato con la consultazione delle riviste missionarie dell'epoca.

È sorprendente infatti fare l'esperienza della descrizione dell'azione missionaria tipo

proposta dall'*Enciclopedia dei ragazzi* e rileggere poi le stesse cose in uno scritto autografo che padre Mario Vergara * inviò dalla Birmania per la pubblicazione nella rivista del P.I.M.E. *'Le Missioni Cattoliche'* dell'anno 1937:

"Un giorno mirai ad un villaggio di battisti proprio al confine del distretto e andai a visitarlo. La prima volta ebbi accoglienza apatica. Accettarono le medicine, ma quando parlavo di religione erano sordi come un muro.

Dopo alcuni mesi vi andai di nuovo: trovai migliore accoglienza; qualcuno mostrava anche delle velleità, ma trovavo grande ostacolo nelle donne, che non volevano saperne di cambiare religione. Conosciuto il lato debole, preparai il mio piano.

Vi andai la terza volta in compagnia di due catechisti. Dissi loro di trattare solo con gli uomini e di tralasciare le donne a cui avrei pensato io. In che modo? Di preciso non lo sapevo neppure io; confidavo in un aiuto speciale del Signore.

Mi attirai dapprima le simpatie dei bambini ai quali distribuivo confetti in quantità; con tutte le donne fui generoso di medicine e consigli; quindi le feci radunare per sentire un mio discorsetto. Parlai per quattro ore consecu-

tive; poi feci radunare i capi di famiglia. Altre due ore di conversazione terminata con questo bell'esito: tutti si fecero catecumeni". (*Le Missioni Cattoliche*, 1937, p.238; in: F. Germani, P. Mario Vergara - Martire della Fede e della Carità in Birmania, P.I.M.E. Napoli 1987).

Molto probabilmente *Le Missioni Cattoliche* del 1937 e in particolare l'articolo di padre Mario Vergara, insieme con gli altri articoli precedenti dello stesso padre Vergara e di altri missionari suoi confratelli che parlavano della preparazione linguistica e antropologico-culturale del missionario in Birmania, erano tra le fonti e la documentazione di cui si servì la *Enciclopedia dei ragazzi* per la descrizione del 'metodo' di evangelizzazione missionaria degli anni '40.

Se ciò è vero l'*Enciclopedia dei ragazzi* ha fatto scuola sulla 'missione' con l'insegnamento di un vero maestro di vita apostolica e di metodo missionario.

* Padre Mario Vergara P.I.M.E. (Frattamaggiore 16 Novembre 1910 - Birmania 25 Maggio 1950) Servo di Dio; Martire della Fede e della Carità (in corso il processo di beatificazione)